

Vangelo di Luca: 21,25-36

*Commento di Anna Annovazzi*

Ogni anno, durante il tempo di Avvento, la Natura appare come nel mezzo di un processo di morte; eppure, se guardiamo attentamente i rami spogli di alberi e cespugli, scopriamo delle tenere sfumature di verde. Proprio là dove le vecchie foglie erano attaccate al ramo, o là dove stanno per cadere, nuove piccole gemme sono già pronte per una futura germinazione.

Le vecchie foglie hanno dovuto morire, cadere per far posto a una nuova vita. Proprio in questo tempo dell'anno che sembra parlarci di morte possiamo percepire nella Natura il vibrare di un'alba!

Il passo del Vangelo che ogni anno di nuovo ci accompagna durante le quattro settimane di Avvento, quel brano del Vangelo di Luca che viene chiamato, per la sua drammaticità, la Piccola Apocalisse, ci parla dello stesso misterioso legame che esiste tra una morte e una nuova nascita.

Sono parole che annunciano poderosi capovolgimenti. Esse ci dicono anche che quando gli uomini soffriranno le pene più profonde, sarà anche il tempo in cui il Figlio dell'Uomo verrà nel Regno delle Nuvole, un regno intermedio tra cielo e Terra, quel regno nel quale vivono le vere forze di vita, quelle forze eteriche che non possono essere comprese se noi ci affidiamo soltanto ai nostri sensi fisici.

Gli sconvolgimenti del destino possono spesso dar luogo a un risvegliarsi della coscienza e grazie a questo risveglio può nascere nell'anima un nuovo anelito, può svilupparsi in noi il coraggio di lasciar morire quegli aspetti della vita quotidiana che hanno perso di significato, siano essi legati ad azioni troppo impulsive, disordinate o superflue, siano essi legati a sentimenti di sconforto o a pensieri negativi.

Nel nuovo spazio che pian piano si viene così a creare possiamo percepire il vibrare di una nuova alba.

Unendo turbini e tranquillità, buie angosce e promesse di luce, la lettura del Vangelo di Avvento ci incoraggia, proprio in questo tempo così travagliato, a pregare che ci venga data la forza di affrontare le difficoltà che ci vengono incontro e di rinunciare alla fretta e al chiasso del mondo esteriore; ci incoraggia a far posto a quel germe di vita nuova che è già dentro di noi e che, come una piccola gemma, è in attesa di essere visto e riconosciuto.